

AVEVA 90 ANNI, STORICO DEL PENSIERO E RAFFINATO ESPERTO DI GASTRONOMIA E STORIA DEL CIBO

Addio al filosofo Tullio Gregory

Insegnò la modernità dei libertini

Scrisse, con altri, un celebre manuale per licei. È stato consigliere della Rai e una colonna dell'Istituto dell'Enciclopedia Italiana

MIRELLA SERRI
ROMA

Parlava poco e ascoltava molto il professor Tullio Gregory nelle dotte riunioni che si tenevano a Roma nel villino ai Parioli della casa editrice Laterza. I suoi interventi arrivavano solo alla fine ma riaccendevano la discussione. E si facevano le ore piccole. «Stiamo vivendo in tempi antistorici. La decadenza che stiamo attraversando è culturale, nasce dall'abbandono delle discipline umanistiche e del senso della storia», è stato il leitmotiv degli ultimissimi anni. Il grande pensatore e titolare della cattedra di Storia della filosofia presso l'Università La Sapienza di Roma è scomparso nella sua città sabato scorso all'età di 90 anni.

Era nato a Roma nel 1929, il laico Gregory per il quale è

stato fondamentale l'insegnamento di Ernesto Buonaiuti, sacerdote scomunicato dalla Chiesa per la difesa della dottrina modernista e poi privato della cattedra dal fascismo. I suoi due più importanti maestri, Buonaiuti, che lo introdusse al neoplatonismo e allo studio del cristianesimo antico e del soprannaturale, ed Eugenio Garin, che alimentò il suo interesse per l'umanesimo, lo condussero a un approccio radicalmente antidogmatico. Gregory si rivolse a sviscerare nella storia europea i momenti di crisi e di passaggio verso la modernità, rappresentati per esempio dal pensiero libertino (che analizza in *Theophrastus redivivus. Erudizione e ateismo nel '600*).

Il talento dello studioso romano, costituito da un mix di desiderio di avventura conoscitiva e di continua esplorazione delle radici storiche filosofiche (come si vede sin dalle sue prime pubblicazioni, come *Anima mundi*), all'inizio degli anni Sessanta s'incontrò con quello di un altro grande sperimentatore culturale, Vito Laterza. L'edi-

tore di Benedetto Croce individuò in Gregory il cardine di un nuovo corso. «È stato un vero compagno di strada dell'editrice», ricorda Giuseppe Laterza, erede di Vito. «Viciniissimo a mio padre nel periodo postcrociano, ha introdotto nella fucina di via Sacchetti personalità fondamentali, come lo storico Jacques Le Goff».

Presso la Laterza Gregory pubblicherà il diffuso manuale scolastico di storia della filosofia (con Francesco Adorno e Valerio Verra) che lo renderà assai conosciuto. Alla sua notorietà contribuirà poi anche l'esperienza nel consiglio di amministrazione della Rai negli anni dei cosiddetti «professori» (in carica dal 1993 al 1994).

Subito dopo la laurea, Gregory aveva iniziato la collaborazione che durerà tutta la vita con l'Istituto dell'Enciclopedia Italiana (proprio nella sede della Treccani è stata allestita la camera ardente). Con Tullio De Mauro ideò invece l'Istituto del Lessico Intellettuale Europeo, una banca dati linguistica essenziale

per la conoscenza del patrimonio bibliografico e filosofico prodotto dall'Europa nei secoli. Sempre in cerca delle figure della modernità, Gregory dedica il lavoro *Scetticismo ed empirismo* a un autore molto speciale e fuori dagli schemi, il sacerdote e scienziato Pierre Gassendi.

Appassionato di cucina, lo studioso si allontanava dalla sua ricchissima biblioteca per dedicarsi ai fornelli: curava al Festivalfilosofia di Modena la sezione «cucina filosofica». In questo settore consigliava di non abbandonarsi mai alla sperimentazione. Che fu invece la sua Musa in ambito culturale, come testimonia una delle ultime, affascinanti pubblicazioni su *Michel Montaigne o della modernità*, dove lo scrittore francese è indicato come l'emblema di una ricerca tesa al possesso del «dubbio che rende liberi dall'ansia dei dogmatici di possedere la verità, di proporre valori e modelli di vita, di predicare e convincere con ogni mezzo». Parole di un antidogmatico che voleva sconfiggere i falsi miti, i mostri del passato e del presente. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Al Festivalfilosofia di Modena curava la sezione «Cucina Filosofica»





ANSA

Tullio Gregory era nato a Roma nel 1929, è stato allievo di Ernesto Buonaiuti ed Eugenio Garin